



Conseil œcuménique des Églises
10^e Assemblée
30 octobre – 8 novembre 2013
Busan, République de Corée

Document n° **PIC 02.3**

Dichiarazione sulla pace e la riunificazione della penisola di Corea

Infatti Cristo è la nostra pace: egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli Ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava e li rendeva nemici. (Efesini 2,14)

Noi delegati e delegate alla decima Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) che ci troviamo a Busan dal 30 ottobre al 8 novembre 2013, testimoniamo le sofferenze subite dagli uomini, dalle donne e dai bambini del popolo coreano lungo parecchi decenni di violenza causata dalla guerra e dall'ostilità, che hanno diviso il paese in due.

La divisione, la guerra e la sofferenza contraddicono la volontà di Dio per la pienezza della vita. Perciò invitiamo le Chiese del mondo e tutte le persone che detengono un potere sociale, economico, politico e di governo ad operare in favore di una pace stabile e solida accompagnata dalla giustizia, che riunirà e riconcilierà il popolo della Corea.

Il tema centrale della nostra Assemblea è una semplice preghiera: «Dio della vita, guidaci alla giustizia e alla pace». Noi preghiamo perché si realizzi la visione e il sogno di tutte le coreane e di tutti i coreani, la loro aspirazione alla guarigione, alla riconciliazione, alla pace e alla riunificazione.

Nuovi ostacoli sulla via della riconciliazione e della guarigione

La situazione attuale nella penisola coreana ci spinge a raddoppiare gli sforzi per operare in favore della pace e della giustizia nell'insieme della regione, e anche per la riunificazione della Corea divisa. Malgrado numerose evoluzioni positive che si sono potute constatare nel mondo nel corso degli anni che hanno seguito la guerra fredda, nella regione dell'Asia nord-orientale si trova la più forte concentrazione di minacce militari e contro la sicurezza. Quattro dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, dei quali si sa che dispongono di armi nucleari,

hanno basi militari in questa regione. Si constatano anche segnali che indicano l'emergenza di una «nuova guerra fredda»: infatti si sono prodotte nuove modificazioni dell'equilibrio di forze sulla carta geopolitica del Nord-Est asiatico. Nuove tensioni nascono con l'intensificazione della presenza politica, economica e militare degli Stati Uniti in questa regione dove tre «poli di potere – Cina, Giappone e Russia – hanno anch'essi una presenza attiva.

L'evoluzione della dinamica geopolitica fra queste quattro grandi potenze potrebbe soffocare le speranze e le aspirazioni del popolo coreano alla pace e alla riunificazione. La crescente accumulazione degli armamenti in parecchi paesi dell'Asia fa aumentare in questa regione molto rapidamente le spese per armi ultramoderne di distruzione di massa.

La pace che noi cerchiamo è uno stato di giustizia, che vale per la vita nella sua totalità e che restaurerà l'armonia fra i paesi vicini. Abbiamo la convinzione che è venuto il momento di lanciare un nuovo processo che debba portare a un trattato di pace globale, che sostituirà l'Accordo di armistizio del 1953 e assicurerà relazioni giuste e pacifiche fra i paesi della regione, normalizzando le relazioni fra il Nord e il Sud e facilitando la riunificazione della Corea.

Noi che rappresentiamo 345 Chiese e circa 560 milioni di cristiane e cristiani del mondo intero, siamo pronti a rinnovare il nostro sostegno alla pace e alla riconciliazione e ad incoraggiare e ad aiutare i responsabili nazionali ed internazionali, i cui sforzi sono indispensabili.

Il nostro impegno verso la pace con la giustizia fondato sulla nostra fede

Costituendo un organismo mondiale di persone che credono in Gesù Cristo, noi confessiamo che abbiamo peccato cedendo ai poteri e alle potenze di questo mondo nelle loro guerre e nei loro conflitti armati, pieni di odio e di inimicizia, attrezzati con arsenali nucleari e armi di distruzione di massa diretti contro l'umanità e tutta la creazione di Dio. Noi deploriamo il fatto che non abbiamo sufficientemente considerato le lunghe sofferenze della popolazione coreana, causate dai conflitti portati dalle potenze straniere miranti all'espansione coloniale e all'egemonia militare.

Con la presente dichiarazione noi ci associamo ai cristiani e alle cristiane della Corea nella confessione della loro fede in Gesù Cristo, che è venuto in questo mondo come nostra pace (cf Efesini 2, 13-19), che ha sofferto, che è morto sulla Croce, che è stato sepolto e che è risuscitato per riconciliare l'umanità con Dio, per vincere le divisioni

e i conflitti e per liberare tutti gli esseri umani e condurli all'unità (cf Atti 10,36-40), e che, essendo nostro Messia, inaugurerà «un cielo nuovo e una terra nuova» (Apocalisse 21,22).

Con questa confessione, noi ci mettiamo risolutamente a fianco delle cristiane e dei cristiani della Corea del Nord e del Sud, e ci associamo in particolare alle azioni costanti delle Chiese coreane basate sulla pace, la guarigione, la riconciliazione e la riunificazione del loro popolo e della loro terra.

La fede e la speranza in azione

Dopo la sua prima Assemblea nel 1948 e la Guerra di Corea che è scoppiata poco dopo, il CEC condivide le sofferenze causate dalla divisione della Corea e, in qualche misura, questa sofferenza si è riflessa nelle tensioni fra i suoi membri e i suoi partner. Noi abbiamo piena coscienza delle difficoltà e degli ostacoli che si oppongono al cammino che porta alla pace. Salutiamo gli sforzi assidui delle cristiane e dei cristiani della Corea del Nord e del Sud e ricordiamo gli sforzi costanti del CEC e dei suoi partner ecumenici per accompagnare il popolo della penisola coreana.

In una situazione estremamente difficile le testimonianze e le preghiere ecumeniche delle Chiese coreane hanno giocato un ruolo decisivo. Questa fede in azione ha loro aperto nuovi orizzonti di speranza. Il colloquio di Tozanso, organizzato dalla Commissione delle Chiese per gli affari internazionali nel 1984, si è tenuto in un'epoca quando era difficile, per le Chiese coreane, discutere apertamente dei problemi della riunificazione della Corea. La consultazione di Tozanso era il primo tentativo del CEC di far incontrare cristiani e cristiane appartenenti a un ampio ventaglio di Chiese membro del mondo intero con cristiani e cristiane della Corea, per studiare alcune questioni, che poneva la divisione della penisola coreana. Questa iniziativa del CEC ha contribuito a trattare i problemi legati alla divisione della Corea e della riunificazione come un mezzo per rafforzare la lotta del popolo coreano per la pace e la giustizia.

Nel 1988 la dichiarazione decisiva delle Chiese coreane: «Per l'unificazione nazionale del popolo coreano per la pace nella penisola coreana» ha decretato che il 1995 sarebbe stato un anno di giubileo nazionale per le Chiese del Nord e del Sud e ha affermato cinque principi: - 1) unificazione nell'autonomia; - 2) unificazione pacifica; - 3) unità nazionale per la fiducia e la cooperazione; -4) unificazione democratica attraverso la partecipazione popolare – 5) relazioni Nord-Sud fondate su un approccio umanitario.

Noi sottolineiamo il valore dell'impegno ecumenico nella campagna lanciata dal CEC a proposito della pace e della riconciliazione e anche della denuclearizzazione della penisola coreana. Queste iniziative offrono ai responsabili delle Chiese della Corea del Nord e della Corea del Sud e anche alle Chiese e ai partner ecumenici dell'Asia, dell'America del Nord e dell'Europa possibilità di incontrarsi nel quadro di una piattaforma comune. Il Forum ecumenico sulla pace, la riconciliazione e la riunificazione della penisola coreana, coordinato e facilitato dal CEC/CCIA, al quale partecipano Chiese dell'Asia, dell'Europa e dell'America del Nord, oltre alle Chiese della Corea del Sud e della Federazione cristiana coreana della Corea del Nord, ha offerto occasioni supplementari e frequenti di mutuo dialogo e di interazioni nei campi della pace e della riunificazione. Se dei progressi sono stati realizzati a vari livelli, c'è ancora molto da fare per realizzare la missione della pace e della riunificazione della penisola coreana.

Ricordiamo che alcuni grandi incontri organizzati dal CEC nel passato hanno permesso incontri storici fra responsabili ecclesiastici del Nord e del Sud, a cominciare dalla riunione del Comitato centrale a Mosca nel 1989 e, soprattutto, nelle Assemblee di Camberra (1991), Harare (1998) e Porto Alegre (2006). Altri incontri internazionali, che si sono tenuti in seguito con la partecipazione delle Chiese del Nord e del Sud, hanno conferito un supplemento di autenticità alla campagna ecumenica per la pace e la riunificazione della penisola coreana. Il colloquio internazionale organizzato dalla CCIA in ottobre 2009, in occasione del venticinquesimo anniversario del processo di Tozanso, ha contribuito a rilanciare gli sforzi nella prospettiva della testimonianza per la pace, la giustizia e l'unità e ha incoraggiato il dialogo e la partecipazione fra tutte le persone colpite dalla tragedia di questa divisione. Inoltre visite in Corea del Nord dei segretari generali del CEC nel 1999, 2009 e 2013 hanno reso più credibile la volontà del CEC e delle Chiese membro di sostenere le Chiese della Corea del Nord e della Corea del Sud nella ricerca della pace e della riunificazione.

Abbiamo coscienza che il contesto geopolitico attuale della penisola coreana giustifica il fatto che il movimento ecumenico concepisca nuovi modi di accompagnamento e di impegno. Mentre il CEC sta accompagnando le Chiese e il popolo della penisola coreana nella lotta per giungere alla pace con la giustizia e alla riconciliazione e alla riunificazione della penisola coreana divisa, è urgente continuare a fare il massimo sforzo per stabilire piattaforme comuni che permettano alle Chiese della Corea del Nord e del Sud di incontrarsi, accordando una importanza particolare alle giovani generazioni.

Inoltre, intravediamo segnali di speranza in un quadro che potrebbe permettere alla penisola di Corea di vedere instaurata la pace con la giustizia e la pienezza di

vita. Nella penisola coreana bisogna che la sicurezza comune della popolazione e i diritti umani divengano una priorità più grande di una sicurezza nazionale fondata sulla divisione, la competizione e gli armamenti. Da tempo si riconosce la minaccia delle armi nucleari e, ora, si pongono seri interrogativi a proposito dell'energia nucleare. Con molte altre persone nel mondo le Chiese hanno la convinzione che un mondo senza armi nucleari è insieme necessario e possibile. La speranza che tutte e tutti noi riponiamo in un mondo denuclearizzato non vale soltanto per il popolo della penisola coreana ma per tutti i popoli del mondo, che rinunceranno alle armi nucleari e collaboreranno per pervenire al loro completo smantellamento, facendo la funzione di pionieri e mostrando la strada ad altre regioni. Una tale speranza incita le Chiese a raddoppiare gli sforzi per operare per la pace e per la riconciliazione nella penisola coreana in risposta alla promessa di Dio, che vuole portarci alla giustizia e alla pace, caratteristiche del regno di Dio. «Infatti Cristo è la nostra pace: egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli Ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava e li rendeva nemici» (Efesini 2,14).

Verso la guarigione, la riconciliazione e la pace

Sessanta lunghi anni sono passati da quando sono cessati i combattimenti della Guerra di Corea, con l'Accordo di armistizio del 27 luglio 1953, nel frattempo le due Coree, gli Stati Uniti e la Cina sono rimasti, tecnicamente, in stato di guerra, continuando ad accumulare equipaggiamenti militari difensivi e in particolare armi nucleari. La situazione attuale prova a qual punto sia urgente che un trattato di pace sostituisca l'Accordo di armistizio del 1953.

Misure nuove e decisive sono necessarie per giungere a un trattato di pace. Un processo che porti a un trattato di pace è necessario per la penisola coreana e per l'insieme del Nord-Est dell'Asia al fine di contribuire al processo di stabilizzazione di una zona di pace denuclearizzata in questa regione. Bisogna che questo trattato di pace sia discusso e accettato dalle parti dell'Accordo di armistizio e dai paesi in rapporto con questo Accordo. Pensiamo che una dichiarazione che metta fine alla guerra di Corea, adottata da tutte le parti interessate, accelererà la conclusione di un accordo e contribuirà a edificare e a rinforzare la fiducia fra loro. I partecipanti ai colloqui a sei (Six-Party Talks - SPT) avevano precedentemente promesso di organizzare dei forum di pace per trasformare il sistema attuale fondato sull'armistizio in un sistema concreto di pace. Noi invitiamo la Corea del Nord, la Corea del Sud, gli Stati Uniti e la Cina a preoccuparsi subito che questa promessa sia mantenuta. Nel medesimo tempo il Giappone, gli Stati Uniti dovrebbero mettere fine al loro blocco e alle loro sanzioni contro la Corea del Nord, da parte sua la Cina dovrebbe offrire i suoi buoni uffici affinché riprendano i dialoghi inclusi i *Six-Party Talks*.

Tenuto conto della crisi umanitaria che continua ad affliggere il Nord, chiediamo alla comunità internazionale di lanciare immediatamente un sostegno umanitario a beneficio della popolazione e di cooperare con il Nord in progetti di sviluppo a lungo termine in questo paese. Ora sembrerebbe che le sanzioni economiche servono soprattutto come strumento per punire la popolazione di un paese, in particolare i poveri, in qualsiasi paese siano. In questo senso, contestiamo i principi etici e l'efficacia strategica delle sanzioni economiche imposte alla Corea del Nord.

In questo contesto ci preoccupiamo delle risoluzioni adottate dal Consiglio di sicurezza dell'ONU verso la Corea del Nord. Bisogna che siano riprese le possibilità di scambi economici fra il Nord e gli altri paesi del mondo. Ciò offrirà nuove prospettive di una fruttuosa collaborazione economica. Soprattutto ciò faciliterà un impegno dinamico, per mezzo del dialogo, allo scopo di normalizzare le relazioni.

Le Nazioni Unite dovrebbero intraprendere delle iniziative in vista del consolidamento della pace in tutta la penisola coreana e togliere le sanzioni economiche e finanziarie esistenti.

Prospettive per l'avvenire - Raccomandazioni

Crediamo che il consolidamento della pace nell'era della mondializzazione e dell'interdipendenza è una responsabilità comune degli Stati sovrani, delle Nazioni Unite e dei rappresentanti della società civile, di cui fanno parte le Chiese. Affermando la vocazione delle cristiane e dei cristiani ad essere artigiani di pace e seguendo la testimonianza di fede delle Chiese coreane, che hanno proclamato il Giubileo all'interno del popolo coreano, le Chiese membro del CEC, riunite a Busan, Repubblica di Corea, per la decima Assemblea del CEC, dal 30 ottobre al 8 novembre 2013, affermano insieme ciò che segue:

1. Avendo coscienza del fatto che, pregando con e per il popolo della Corea, le Chiese e i partner ecumenici hanno la responsabilità particolare di raddoppiare gli sforzi di collaborazione in vista della pace e della riconciliazione sulla penisola coreana, mantenendo una stretta collaborazione e relazioni trasparenti fra loro e con le Chiese e le cristiane e i cristiani tanto del Nord che del Sud della Corea, il Consiglio nazionale delle Chiese della Corea e la Federazione cristiana coreana, noi ci impegniamo a:

- a. **incarnare** lo spirito del processo di Tozanso dimostrando coraggio e sollecitudine, favorendo la comunicazione, la confessione, la conciliazione e l'impegno;

- b. **pregare** con i popoli e le Chiese della Corea facendo della domenica precedente il 15 agosto la «Domenica di preghiera per la riunificazione pacifica della penisola coreana»;
- c. offrire una larga piattaforma ecumenica alle giovani generazioni della Corea del Nord e della Corea del Sud perché possano incontrarsi e intravedere un avvenire migliore per la penisola coreana;
- d. **organizzare** visite di solidarietà alle chiese del Nord e del Sud che possano contribuire ad edificare la pace e a gettare ponti. Una prima visita potrebbe essere organizzata nel 2014 per commemorare il trentesimo anniversario del Colloquio internazionale di Tozanso, e
- e. **continuare** ad accompagnare le Chiese della Corea proponendo delle piattaforme comuni che permettano alle chiese e alle cristiane e ai cristiani tanto del Nord quanto del Sud di incontrarsi per progredire verso la riconciliazione e la pace. Noi riconosciamo che un momento storicamente simbolico per tali iniziative potrebbe situarsi nel 2015 in occasione del settantesimo anniversario della liberazione della Corea.

2. Inoltre ci impegniamo ad agire per:

- a. **collaborare** con i nostri governi per far sì che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite prenda nuove iniziative per edificare la pace in tutta la penisola coreana e per togliere le sanzioni economiche e finanziarie imposte alla Repubblica popolare democratica della Corea;
- b. **lanciare** una campagna universale per un trattato di pace che sostituisca l'Accordo dell'Armistizio del 1953, mettendo fine allo stato di guerra;
- c. **invitare** tutte le potenze straniere della regione a partecipare a un processo dinamico di consolidamento della pace ponendo termine a tutte le esercitazioni militari nella penisola coreana e ai loro interventi e riducendo le spese militari;
- d. **vegliare** sull'eliminazione completa, verificabile e irreversibile di tutte le armi nucleari e di tutte le centrali nucleari del Nord-Est dell'Asia e prendere misure per stabilire una zona denuclearizzata nel Nord Est asiatico, e allo stesso tempo associarsi al consenso internazionale che comincia a disegnarsi in vista di una interdizione umanitaria delle armi nucleari in tutte le regioni del mondo, affinché in nessuna parte sulla terra la vita sia minacciata dai danni nucleari;
- e. **invitare subito** i governi della Corea del Nord e del Sud a restaurare la comunità umana fondata sulla giustizia e la dignità umana eliminando l'ingiustizia e lo scontro e a guarire la comunità umana affrontando con urgenza la questione umanitaria delle famiglie separate, mettendo in atto

un processo durevole, che permetta di confermare il luogo di residenza dei membri di una famiglia e il libero scambio di corrispondenza e di visita, proponendo, se il caso lo richiede, il sostegno di agenzie internazionali; e f. **collaborare** con i governi della Repubblica popolare democratica della Corea e della Repubblica della Corea per proporre una cooperazione internazionale per mantenere una zona veramente demilitarizzata e per trasformarla in una zona di pace.

APPROVATO

Le delegazioni e -le delegate e i delegati seguenti hanno desiderato manifestare il loro disaccordo sull'assenza di una menzione particolare, nella dichiarazione relativa alla penisola coreana, di ciò che concerne la condizione degli obiettori di coscienza al servizio militare.

Evangelical Church in Germany

Waldensian Church

Church of the Brethren

Church of the Brethren in Nigeria

Eglise du Christ au Congo - Communauté mennonite au Congo

Mennonite Church in Germany

Mennonite Church in the Netherlands

Friends United Meeting

Canadian Yearly Meeting

Ms Eun-Young Lee, Korean Methodist Church

Ms Alison Jane Preston, Anglican Church of Australia

Rev. Sarah Campbell, United Church of Christ

Rev. Kelli Parrish Lucas, United Church of Christ